

Indice

Cos'è il Patto Educativo Globale? _____	3
Messaggio del Santo Padre Francesco per il lancio del Patto Educativo Globale _____	4
Saluto _____	6
Introduzione _____	7
7 Impegni per il Patto Educativo Globale _____	8
1. Mettere al centro la persona _____	10
2. Ascoltare le giovani generazioni _____	11
3. Promuovere la donna _____	12
4. Responsabilizzare la famiglia _____	13
5. Aprire all'accoglienza _____	14
6. Rinnovare l'economia e la politica _____	15
7. Custodire la casa comune _____	16
Aree tematiche per la ricerca _____	17
1. Dignità e diritti umani _____	18
2. Fraternità e cooperazione _____	19
3. Tecnologia e ecologia integrale _____	19
4. Pace e cittadinanza _____	20
5. Culture e religioni _____	21
Università coordinatrice _____	21
Mettersi in rete... _____	22
Allegato 1 Videomessaggio del Santo Padre Francesco sul Patto Educativo Globale (15-10-2020) _____	23
Allegato 2 Instrumentum laboris _____	26

Cos'è il Patto Educativo Globale?

Papa Francesco il 12 settembre 2019 ha lanciato «l'invito a dialogare sul modo in cui stiamo costruendo il futuro del pianeta e sulla necessità di investire i talenti di tutti, perché ogni cambiamento ha bisogno di un cammino educativo per far maturare una nuova solidarietà universale e una società più accogliente».

Per questo scopo ha promosso l'iniziativa di un **Patto Educativo Globale** «per ravvivare l'impegno per e con le nuove generazioni, rinnovando la passione per un'educazione più aperta e inclusiva, capace di ascolto paziente, dialogo costruttivo e mutua comprensione».

Si tratta di «unire gli sforzi in un'ampia alleanza educativa per formare persone mature, capaci di superare frammentazioni e contrapposizioni e ricostruire il tessuto di relazioni per un'umanità più fraterna».



Messaggio del Santo Padre Francesco per il lancio del Patto Educativo Globale

Carissimi,

nell'Enciclica *Laudato si'* ho invitato tutti a collaborare per custodire la nostra casa comune, affrontando insieme le sfide che ci interpellano. A distanza di qualche anno, rinnovo l'invito a dialogare sul modo in cui stiamo costruendo il futuro del pianeta e sulla necessità di investire i talenti di tutti, perché ogni cambiamento ha bisogno di un cammino educativo per far maturare una nuova solidarietà universale e una società più accogliente.

Per questo scopo desidero promuovere un evento mondiale nella giornata del 14 maggio 2020, che avrà per tema "*Ricostruire il patto educativo globale*": un incontro per ravvivare l'impegno per e con le giovani generazioni, rinnovando la passione per un'educazione più aperta ed inclusiva, capace di ascolto paziente, dialogo costruttivo e mutua comprensione. Mai come ora, c'è bisogno di unire gli sforzi in un'ampia *alleanza educativa* per formare persone mature, capaci di superare frammentazioni e contrapposizioni e ricostruire il tessuto di relazioni per un'umanità più fraterna.

Il mondo contemporaneo è in continua trasformazione ed è attraversato da molteplici crisi. Viviamo un cambiamento epocale: una metamorfosi non solo culturale ma anche antropologica che genera nuovi linguaggi e scarta, senza discernimento, i paradigmi consegnatici dalla storia. L'educazione si scontra con la cosiddetta *rapidación*, che imprigiona l'esistenza nel vortice della velocità tecnologica e digitale, cambiando continuamente i punti di riferimento. In questo contesto, l'identità stessa perde consistenza e la struttura psicologica si disintegra di fronte a un mutamento incessante che «contrasta con la naturale lentezza dell'evoluzione biologica» (Enc. *Laudato si'*, 18).

Ogni cambiamento, però, ha bisogno di un cammino educativo che coinvolga tutti. Per questo è necessario costruire un “villaggio dell’educazione” dove, nella diversità, si condivide l’impegno di generare una rete di relazioni umane e aperte. Un proverbio africano dice che “per educare un bambino serve un intero villaggio”. Ma dobbiamo costruirlo, questo villaggio, come condizione per educare. Il terreno va anzitutto bonificato dalle discriminazioni con l’immissione di fraternità, come ho sostenuto nel Documento che ho sottoscritto con il Grande Imam di Al-Azhar ad Abu Dhabi, il 4 febbraio scorso.

In un simile villaggio è più facile trovare la convergenza globale per un’educazione che sappia farsi portatrice di un’alleanza tra tutte le componenti della persona: tra lo studio e la vita; tra le generazioni; tra i docenti, gli studenti, le famiglie e la società civile con le sue espressioni intellettuali, scientifiche, artistiche, sportive, politiche, imprenditoriali e solidali. Un’alleanza tra gli abitanti della Terra e la “casa comune”, alla quale dobbiamo cura e rispetto. Un’alleanza generatrice di pace, giustizia e accoglienza tra tutti i popoli della famiglia umana nonché di dialogo tra le religioni.

Per raggiungere questi obiettivi globali, il cammino comune del “villaggio dell’educazione” deve muovere passi importanti. In primo luogo, avere il *coraggio di mettere al centro la persona*. Per questo occorre siglare un patto per dare un’anima ai processi educativi formali ed informali, i quali non possono ignorare che tutto nel mondo è intimamente connesso ed è necessario trovare – secondo una sana antropologia – altri modi di intendere l’economia, la politica, la crescita e il progresso. In un percorso di ecologia integrale, viene messo al centro il valore proprio di ogni creatura, in relazione con le persone e con la realtà che la circonda, e si propone uno stile di vita che respinga la cultura dello scarto.

Un altro passo è il *coraggio di investire le migliori energie* con creatività e responsabilità. L’azione propositiva e fiduciosa apre l’educazione a una progettualità di lunga durata, che non si arena nella staticità delle condizioni. In questo modo avremo persone aperte, responsabili,

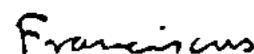
disponibili a trovare il tempo per l’ascolto, il dialogo e la riflessione, e capaci di costruire un tessuto di relazioni con le famiglie, tra le generazioni e con le varie espressioni della società civile, così da comporre un nuovo umanesimo.

Un ulteriore passo è il *coraggio di formare persone disponibili a mettersi al servizio* della comunità. Il servizio è un pilastro della cultura dell’incontro: «Significa chinarsi su chi ha bisogno e tendergli la mano, senza calcoli, senza timore, con tenerezza e comprensione, come Gesù si è chinato a lavare i piedi agli apostoli. Servire significa lavorare a fianco dei più bisognosi, stabilire con loro prima di tutto relazioni umane, di vicinanza, legami di solidarietà». Nel servizio sperimentiamo che c’è più gioia nel dare che nel ricevere (cfr *Atti degli Apostoli* 20,35). In questa prospettiva, tutte le istituzioni devono lasciarsi interpellare sulle finalità e i metodi con cui svolgono la propria missione formativa.

Per questo desidero incontrare a Roma tutti voi che, a vario titolo, operate nel campo dell’educazione a tutti i livelli disciplinari e della ricerca. Vi invito a promuovere insieme e attivare, attraverso un comune *patto educativo*, quelle dinamiche che danno un senso alla storia e la trasformano in modo positivo. Insieme a voi, faccio appello a personalità pubbliche che a livello mondiale occupano posti di responsabilità e hanno a cuore il futuro delle nuove generazioni. Ho fiducia che accoglieranno il mio invito. E faccio appello anche a voi giovani a partecipare all’incontro e a sentire tutta la responsabilità nel costruire un mondo migliore. [...] Una serie di seminari tematici, in diverse istituzioni, accompagnerà la preparazione dell’evento.

Cerchiamo insieme di trovare soluzioni, avviare processi di trasformazione senza paura e guardare al futuro con speranza. Invito ciascuno ad essere protagonista di questa alleanza, facendosi carico di un impegno personale e comunitario per coltivare insieme il sogno di un umanesimo solidale, rispondente alle attese dell’uomo e al disegno di Dio.

Vi aspetto e fin d’ora vi saluto e benedico.



Dal Vaticano, 12 settembre 2019

Saluto

di Sua Eminenza Cardinal Giuseppe Versaldi

PREFETTO DELLA CONGREGAZIONE PER L'EDUCAZIONE CATTOLICA



Cari educatori,

è urgente il bisogno di umanizzare l'educazione, mettendo al centro la persona e creando le condizioni necessarie per uno sviluppo integrale. Dando ai bambini e ai giovani una giusta autonomia e il necessario protagonismo sarà possibile che ognuno cresca interiormente, in mezzo ad una comunità viva, interdipendente e fraterna. Nella condivisione di un destino comune la complessità della realtà verrà letta attraverso le lenti di un nuovo Patto Educativo, che ci conduce a riscoprire la bellezza dell'umanesimo ispirato al Vangelo.

In un contesto di difficoltà e polarizzazione, noi adulti dobbiamo fare un passo indietro, dire meno e ascoltare di più le esigenze dei ragazzi al fine di permettere ai loro talenti individuali di manifestarsi e fiorire liberamente. Qui si colloca il vero significato dell'inclusione, che "è parte integrante del messaggio salvifico cristiano" (Papa Francesco, Discorso ai partecipanti all'Assemblea Plenaria della Congregazione per l'Educazione Cattolica, 20 febbraio 2020). Educare è molto più che insegnare. In un processo tanto delicato quanto articolato si possono costruire progetti condivisi di cambiamento per trasformare concretamente i contesti reali. Diamo loro fiducia, senza timore... Ci sorprenderanno!

+ *Giuseppe Versaldi*

Introduzione

di Sua Eccellenza Mons. Vincenzo Zani

SEGRETARIO DELLA CONGREGAZIONE PER L'EDUCAZIONE CATTOLICA



Questo vademecum è una guida preparata per attuare il Patto Educativo ed è destinato soprattutto agli educatori che hanno il compito di accompagnare i ragazzi e i giovani, attraverso percorsi formativi scolastici ed extrascolastici, formali ed informali, nella costruzione della casa comune.

Papa Francesco da tempo insiste sulla necessità di investire i talenti di tutti per fare maturare una nuova solidarietà universale e una società più accogliente. Con i suoi numerosi messaggi, e soprattutto quello lanciato il 15 ottobre 2020, egli ha rinnovato l'invito a stringere un Patto Educativo che permetta di trovare la convergenza globale per un'educazione che sappia farsi portatrice di una alleanza tra tutte le componenti della persona: tra lo studio e la vita; tra le generazioni; tra i docenti, gli studenti, le famiglie e la società civile con le sue espressioni intellettuali, scientifiche, artistiche, sportive, politiche, imprenditoriali e solidali a sostegno delle giovani generazioni.

Di fronte alla "catastrofe educativa", provocata dalla pandemia, che ha aumentato un divario educativo già allarmante, non bastano ricette semplicistiche, ma occorre credere nel potere trasformante dell'educazione. Educare è scommettere e dare al presente la speranza che rompe i determinismi e i fatalismi; educare è sempre un atto di speranza che invita alla co-partecipazione e alla trasformazione della logica dell'indifferenza in una cultura dell'incontro e dell'inclusione.

L'educazione deve aiutarci a costruire un futuro che non sia più segnato dalla divisione, dall'impoverimento delle facoltà di pensiero e di immaginazione, ma fondato sull'ascolto, sul dialogo e sulla mutua comprensione.

Il vademecum riprende i sette obiettivi indicati da Papa Francesco, ognuno dei quali può diventare un percorso educativo da sviluppare attraverso le tappe della riflessione, della elaborazione di progetti rispondenti alle varie sfide locali e della loro attuazione concreta. Potranno nascere storie ed esperienze personali e comunitarie capaci di ispirare anche altri a condividerle e così intraprendere un processo di cambiamento, ispirato alla cultura della cura, all'ecologia integrale, alla costruzione della fraternità e della pace. Le esperienze potranno essere raccolte dalle Commissioni delle Conferenze Episcopali e inviate anche alla LUMSA.

Occorre avere fiducia e investire nelle potenzialità dei giovani perché siano aiutati a guardare avanti insieme e con coraggio.

+ *Angelo Vincenzo Zani*

7 impegni per il Patto Educativo Globale

Papa Francesco nel videomessaggio del 15-10-2020 (vedi allegato n.1) auspica una nuova stagione di impegno educativo che coinvolga tutte le componenti della società. Per questo invita le famiglie, le comunità, le scuole, le università, le istituzioni, le religioni, i governanti, gli uomini e le donne della cultura, della scienza, dello sport, gli artisti, gli operatori dei media, l'umanità intera a sottoscrivere un Patto Educativo impegnandosi personalmente a intraprendere questi sette percorsi:



1 Mettere al centro la persona

Mettere al centro di ogni processo educativo la persona, per far emergere la sua specificità e la sua capacità di essere in relazione con gli altri, contro la cultura dello scarto.



2 Ascoltare le giovani generazioni

Ascoltare la voce dei bambini, ragazzi e giovani per costruire insieme un futuro di giustizia e di pace, una vita degna di ogni persona.



3 Promuovere la donna

Favorire la piena partecipazione delle bambine e delle ragazze all'istruzione.



4 Responsabilizzare la famiglia

Vedere nella famiglia il primo e indispensabile soggetto educatore.



5 Aprire all'accoglienza

Educare e educarci all'accoglienza, aprendoci ai più vulnerabili ed emarginati.



6 Rinnovare l'economia e la politica

Studiare nuovi modi di intendere l'economia, la politica, la crescita e il progresso, al servizio dell'uomo e dell'intera famiglia umana nella prospettiva di un'ecologia integrale.



7 Custodire la casa comune

Custodire e coltivare la nostra casa comune, proteggendo le sue risorse, adottando stili di vita più sobri e puntando alle energie rinnovabili e rispettose dell'ambiente.



1

Mettere al centro la persona

Mettere al centro di ogni processo educativo la persona, per far emergere la sua specificità e la sua capacità di essere in relazione con gli altri, contro la cultura dello scarto.

Spunti per la riflessione

Il primo obiettivo evidenzia la necessità di mettere alla base di ogni azione educativa un solido fondamento antropologico, una sana e precisa visione della persona. Papa Francesco afferma che ogni cambiamento ha bisogno di un cammino educativo, per ricostruire il tessuto delle relazioni, far maturare una nuova solidarietà universale e dar vita ad una società più accogliente. Occorre, per questo, comporre un nuovo umanesimo per il quale è necessario superare la metamorfosi culturale e antropologica della società attuale. Ciò consente di dare consistenza all'identità di ogni persona, curando tutte le sue dimensioni, consolidando la sua struttura psicologica, evitando così che si frammenti e disintegri di fronte ad un mutamento incessante e rapido.



Valori

1. Rispetto e valorizzazione dell'identità di ogni persona, senza discriminazione di sesso, età, razza, religione, ideologia, condizione sociale e altro.
2. Educazione a una formazione integrale che valorizzi tutte le dimensioni dell'umano.
3. Difesa dei diritti universali e inalienabili di ogni persona.

Suggerimenti per gli Educatori

- Creare le condizioni affinché tutti i membri della propria istituzione/organizzazione abbiano accesso e conoscano la *Carta dei Diritti Umani Universali*.
- Garantire l'esistenza di uguali opportunità per i membri della propria istituzione/organizzazione, senza discriminazioni di genere, età, razza, religione, ideologia, e condizione sociale.
- Avere cura di ogni membro della propria istituzione/organizzazione, con un'attenzione speciale ai più fragili, offrendo una formazione integrale che valorizzi tutte le dimensioni della persona, compresa quella spirituale.

Ascoltare le giovani generazioni

Ascoltare la voce dei bambini, ragazzi e giovani per costruire insieme un futuro di giustizia e di pace, una vita degna di ogni persona.

Spunti per la riflessione

Questo obiettivo attira l'attenzione sulla necessità di adottare un paradigma pedagogico basato sull'ascolto e il dialogo attento e rispettoso delle giovani generazioni. Il Papa utilizza tre verbi: *ascoltare, trasmettere, costruire insieme*. Occorre partire sempre dall'ascolto della persona, accogliendo le sue domande, le sue esigenze, le sue ferite, le sue povertà, scoprendo i suoi talenti, conoscendo i suoi sogni, i suoi ideali, ecc. Prima di "instruere" bisogna "e-ducere", tirar fuori, far uscire, mettere in luce, preparare il terreno buono, predisponendolo ad accogliere il seme della conoscenza. Ma, scrive il Papa, questo si fa trasmettendo e condividendo i valori, cioè la vita, lo stile dell'esistenza; solo in un secondo tempo si comunicano le conoscenze, le quali fanno comprendere ed apprezzare i valori. Inoltre, il processo è come una costruzione, una edificazione che si fa "insieme"; e questo mette in evidenza il valore della relazione e della comunità in cui si cresce insieme.



Valori

1. Ascolto dei bambini, ragazzi e giovani per metterli al centro dell'azione educativa, con un'attenzione particolare a chi ha bisogni educativi speciali ("non sono gli alunni che devono adattarsi alla scuola, ma la scuola che deve adattarsi agli alunni").
2. Ogni bambino, ragazzo e giovane ha diritto al massimo rispetto e a un'educazione di qualità.
3. Costruzione di un ambiente educativo partecipativo che coinvolga mente, mani e cuore ("Per educare un bambino ci vuole un intero villaggio").

Suggerimenti per gli Educatori

- Promuovere il protagonismo degli studenti e giovani e il loro accesso all'istruzione.
- Garantire la partecipazione dei rappresentanti degli studenti negli organi collegiali consultivi e deliberativi della propria istituzione/organizzazione.
- Creare comunità educative accoglienti particolarmente attente agli studenti con bisogni educativi speciali.
- Condannare ogni forma di mancanza di rispetto e sfruttamento dei minori.

Promuovere la donna

Favorire la piena partecipazione delle bambine e delle ragazze all'istruzione.

Spunti per la riflessione

Una particolare attenzione è rivolta al tema delle bambine e ragazze, che spesso volte sono emarginate dall'educazione e dalla società. È una scelta prioritaria e strategica.

Papa Francesco scrive nell'Enciclica "*Fratelli Tutti*" (n.23): "l'organizzazione delle società in tutto il mondo è ancora lontana dal rispecchiare con chiarezza che le donne hanno esattamente la stessa dignità e identici diritti degli uomini. A parole si affermano certe cose, ma le decisioni e la realtà gridano un altro messaggio. È un fatto che doppiamente povere sono le donne che soffrono situazioni di esclusione, maltrattamento e violenza, perché spesso si trovano con minori possibilità di difendere i loro diritti".



Valori

1. Riconoscimento degli stessi diritti, dignità e uguaglianza tra l'uomo e la donna
2. Maggiore partecipazione delle bambine e ragazze all'istruzione, attraverso politiche concrete di inclusione.
3. Inclusione equa delle donne negli organi collegiali di decisione.

Suggerimenti per gli Educatori

- Garantire nel limite del possibile una presenza maschile e femminile equa nel proprio istituto/organizzazione.
- Incentivare politiche in favore della partecipazione delle ragazze all'istruzione.
- Tutelare la presenza di un numero equo di donne nei posti di direzione, nel corpo docente e negli organi collegiali della propria istituzione/organizzazione.
- Condannare ogni forma di discriminazione e violenza contro le donne.

Responsabilizzare la famiglia

Vedere nella famiglia il primo e indispensabile soggetto educatore.

Spunti per la riflessione

Un altro obiettivo è la famiglia, che è il primo e indispensabile soggetto educatore. Essa è la cellula fondamentale della società e in quanto tale deve poter assolvere al suo compito di fonte di relazioni generative e costitutive della persona a cui devono concorrere tutti gli altri soggetti. La *Gravissimum Educationis* afferma che i genitori sono i primi e principali educatori dei figli e “questa funzione educativa è tanto importante che, se manca, a stento può essere supplita”. Essa poi “è la prima scuola delle virtù sociali, delle quali hanno bisogno tutte le società. [...] Soprattutto nella famiglia cristiana... i figli fin dalla tenera età devono essere educati a percepire il senso di Dio e a venerarlo e ad amare il prossimo” (n. 3).



Valori

1. Priorità della famiglia nell'educazione dei figli.
2. Partecipazione dei rappresentanti dei genitori negli organi collegiali di decisione.
3. Incremento di politiche in favore delle famiglie, soprattutto di quelle socio-economicamente più svantaggiate.

Suggerimenti per gli Educatori

- Coinvolgere sempre le famiglie nelle attività educative del proprio istituto/organizzazione.
- Garantire la presenza dei rappresentanti dei genitori negli organi collegiali consultivi e deliberativi del proprio istituto/organizzazione.
- Costruire Patti Educativi di comunità tra le scuole e la famiglia, per dare risposta ai bisogni del territorio.
- Incentivare cammini di formazione e autoformazione dei genitori.

Aprire all'accoglienza

Educare e educarci all'accoglienza, aprendoci ai più vulnerabili ed emarginati.

Spunti per la riflessione

In un mondo globalizzato non si è raggiunta un'uguaglianza generalizzata, ma si sono accentuate molte forme di squilibri sociali, economici e culturali. Accanto a cittadini che ottengono i mezzi adeguati per lo sviluppo personale e familiare, moltissimi sono i "non cittadini", i "cittadini a metà" o gli "avanzi urbani", gli esclusi (cfr. *Evangelii Gaudium*, n. 74).

Una società è sana quando sa accogliere i più vulnerabili, quando si interessa degli esclusi perché diventino cittadini a pieno titolo. Il Patto Educativo deve, per questo, puntare all'accoglienza degli ultimi, alla cultura dell'inclusione, a coltivare in tutti l'attenzione alle periferie sociali ed esistenziali e a sanare le ferite più profonde della persona umana e della società.



Valori

1. Educazione all'apertura e all'incontro dell'altro.
2. Accoglienza e integrazione delle persone vulnerabili ed emarginate attraverso politiche di inclusione.
3. Superamento della cultura dello scarto attraverso progetti di inclusione.

Suggerimenti per gli Educatori

- Promuovere programmi di sensibilizzazione in prospettiva interculturale e interreligiosa.
- Accogliere nella propria istituzione/organizzazione studenti e persone di altri paesi (internazionalizzazione).
- Avviare programmi di cooperazione internazionale per la costruzione di un mondo più fraterno e accogliente.

Rinnovare l'economia e la politica

Studiare nuovi modi di intendere l'economia, la politica, la crescita e il progresso, al servizio dell'uomo e dell'intera famiglia umana nella prospettiva di un'ecologia integrale.

Spunti per la riflessione

Questo obiettivo riassume molti aspetti.

L'economia, la politica, la crescita ed il progresso sono aspetti che fanno parte di uno stile di vita, di una cultura di popolo nella quale l'educazione deve tendere a formare uomini e donne capaci di essere protagonisti del bene comune. Per potere fare questo è indispensabile diffondere una cultura dell'incontro, dove si cerchino sempre i punti di contatto, si costruiscano ponti, si progetti qualcosa che coinvolga tutti (cfr. *Fratelli Tutti* n. 216). Ciò implica educare alla capacità di riconoscere all'altro il diritto di essere se stesso e di essere diverso. Dentro questo stile di vita valoriale e culturale deve essere presente e attivo un "patto sociale", grazie al quale ognuno è disposto a cedere qualcosa per il bene comune (cfr. n. 221). L'educazione deve, perciò, aiutare a vivere il valore del rispetto, deve insegnare "l'amore capace di accogliere ogni differenza, la priorità della dignità di ogni essere umano rispetto a qualunque sua idea, sentimento, prassi" (n. 191).



Valori

1. Rinnovamento dell'idea di economia, politica, crescita e progresso nella prospettiva dell'inclusione.
2. Sviluppo sostenibile e impegno per la costruzione del bene comune attraverso un "patto sociale".
3. Investimento delle energie migliori per un'educazione a servizio della comunità.

Suggerimenti per gli Educatori

- Incentivare nella propria istituzione/organizzazione lo studio e la ricerca sull'economia, politica, crescita e progresso con idee innovative e inclusive, rivedendo curricula e piani di studio.
- Proporre un'educazione integrale a servizio dei valori della partecipazione, della democrazia, della politica, della giustizia, dell'uguaglianza, della fraternità e della pace.
- Riorientare i progetti formativi della propria istituzione/organizzazione a favore della formazione di persone disponibili a mettersi al servizio della comunità.

Custodire la casa comune

Custodire e coltivare la nostra casa comune, proteggendo le sue risorse, adottando stili di vita più sobri e puntando alle energie rinnovabili e rispettose dell'ambiente.

Spunti per la riflessione

L'ultimo obiettivo indicato da Papa Francesco fa chiaramente riferimento all'enciclica *Laudato si'*, nella quale viene evidenziata la dimensione globale della crisi in atto. Non si tratta soltanto di crisi 'ambientale', o economica, finanziaria, politica, sociale: è crisi senza aggettivazione, perché è crisi interiore, che si proietta all'esterno in tutte le dimensioni dell'umano, nella relazione con gli altri, con la società, con le cose, con l'ambiente. La posta in gioco allora è di ordine esistenziale, riguarda la posizione che l'uomo assegna a sé stesso nella realtà, il modo in cui percepisce la sua esistenza nel mondo. Per questo il Pontefice, già nel primo messaggio di lancio del Patto Educativo (12-09-2019), aveva rinnovato l'invito a dialogare sul modo in cui stiamo costruendo la casa comune e il futuro del pianeta. La risposta sta nella necessità di investire i talenti di tutti, perché ogni cambiamento ha bisogno di un cammino educativo per far maturare una nuova solidarietà universale e una società più accogliente.



Valori

1. Educazione al rispetto e cura della casa comune e a stili di vita più sobri e rispettosi dell'ambiente
2. Investimento nelle energie rinnovabili
3. Salvaguardia e diffusione di spazi verdi nel proprio territorio e nei propri centri educativi.

Suggerimenti per gli Educatori

- Incentivare nella propria organizzazione attività in difesa dell'ambiente.
- Sviluppare una cura verso la casa comune e affinare la capacità di condurre il cuore alla bellezza di fronte alle meraviglie del creato.
- Agevolare la conversione verso energie rinnovabili per il sostentamento energetico della propria istituzione/organizzazione.
- Creare spazi verdi nei propri centri educativi in proporzione al numero dei membri della propria istituzione/organizzazione.

Aree tematiche per la ricerca

Per un'idea di università...

Papa Francesco lungo il suo pontificato ha incontrato molte volte il mondo universitario, specialmente quello cattolico. La Costituzione Apostolica *Ex corde Ecclesiae*, ricorda che l'Università Cattolica è nata dal cuore della Chiesa e risale storicamente all'origine stessa dell'università come istituzione.

Nella costruzione del Villaggio Educativo Globale alle università viene richiesto un lavoro scientifico di ricerca nelle cinque aree tematiche che costituiscono i capisaldi dell'idea di università di Papa Francesco.

Ecco le aree tematiche e le università di riferimento alle quali altre università potranno unirsi per delineare iniziative e percorsi di ricerca in comune e far convergere i loro contributi.

1. Dignità e diritti umani

UNIVERSITÀ DI RIFERIMENTO | University of Notre Dame (USA)

2. Fraternità e cooperazione

UNIVERSITÀ DI RIFERIMENTO | Università Cattolica del Sacro Cuore (Italia)

3. Tecnologia e ecologia integrale

UNIVERSITÀ DI RIFERIMENTO | Pontificia Università Javeriana (Colombia)

4. Pace e cittadinanza

UNIVERSITÀ DI RIFERIMENTO | Pontificia Università Lateranense

5. Culture e religioni

UNIVERSITÀ DI RIFERIMENTO | University of Santo Tomas (Filippine)

1. Dignità e diritti umani

UNIVERSITÀ DI RIFERIMENTO | University of Notre Dame (USA)



La missione dell'Università è quella di difendere la dignità e i diritti della persona umana

Nella definizione dell'identità e missione dell'Università cattolica, Papa Giovanni Paolo II in *Ex corde Ecclesiae*, indica l'obiettivo di tutelare e sviluppare la dignità umana: "Ogni Università, in quanto Università, è una comunità accademica che, in modo rigoroso e critico, contribuisce alla tutela e allo sviluppo della dignità umana e dell'eredità culturale mediante la ricerca, l'insegnamento e i diversi servizi offerti alle comunità locali, nazionali e internazionali (*Ex Corde Ecclesiae* 12).

Anche Papa Francesco sottolinea la missione dell'università di promuovere la vita umana piena e autentica. Alla delegazione della "University of Notre Dame" in occasione dell'inaugurazione del loro centro universitario a Roma (30-1-2014), il Pontefice ricorda la dimensione del "discepolato missionario" delle università cattoliche "che, per la loro stessa natura, sono impegnate a mostrare l'armonia tra fede e ragione e a mettere in evidenza la rilevanza del messaggio cristiano per una vita umana vissuta in pienezza ed autenticità".

Così pure agli studenti e accademici dell'Università di Bologna (1-10-2017), Papa Francesco ricorda la missione dell'università di difendere i diritti delle persone, specialmente dei più deboli: "L'università è sorta qui per lo studio del diritto, per la ricerca di ciò che difende le persone, regola la vita comune e tutela dalle logiche del più forte, della violenza e dell'arbitrio. È una sfida attuale: affermare i diritti delle persone e dei popoli, dei più deboli, di chi è scartato, e del creato, nostra casa comune".

L'enciclica *Fratelli Tutti*, compendio della dottrina sociale di Papa Francesco, difende "l'uguaglianza dei diritti fondata sulla medesima dignità umana" (n.22).

"Le differenze di colore, religione, capacità, luogo di origine, luogo di residenza e tante altre non si possono anteporre o utilizzare per giustificare i privilegi di alcuni a scapito dei diritti di tutti" (n.118). Risuona in particolare l'appello al rispetto dei diritti dei migranti (n.40), dei più deboli, della donna perché "è inaccettabile che una persona abbia meno diritti per il fatto di essere donna" (n.121).

A presidio del rispetto dei diritti rimane valido il ruolo delle Nazioni Unite la cui Carta "è un punto di riferimento obbligatorio di giustizia e un veicolo di pace (n.257).

Pertanto, "occorre evitare che questa Organizzazione sia delegittimata" (n.173).

2. Fraternità e cooperazione

UNIVERSITÀ DI RIFERIMENTO | Università Cattolica del Sacro Cuore (Italia)



UNIVERSITÀ
CATTOLICA
del Sacro Cuore

Università come luogo di costruzione della fraternità tra i popoli, del dialogo e della solidarietà

Nell'incontro con il mondo della cultura (22-09-2013) Papa Francesco parla dell'"Università come luogo in cui si elabora la cultura della prossimità, [...] cultura della vicinanza. [...] L'università è luogo privilegiato in cui si promuove, si insegna, si vive questa cultura del dialogo, che non livella indiscriminatamente differenze e pluralismo – uno dei rischi della globalizzazione è questo –, e neppure li estremizza facendoli diventare motivo di scontro, ma al confronto costruttivo. Questo significa comprendere e valorizzare le ricchezze dell'altro, considerandolo non con indifferenza o con timore, ma come fattore di crescita. [...] Università come luogo di formazione alla solidarietà.

[...] Solidarietà quindi come modo di fare la storia, come ambito vitale in cui i conflitti, le tensioni, anche gli opposti raggiungono un'armonia che genera vita".

"Tutto è in relazione con tutto, tutto è creato per essere icona vivente di Dio che è Trinità d'Amore! È oggi compito prioritario, dunque, educare a vivere questo patto, anzi a essere questo patto vivo in tutte queste dimensioni: per aprire le strade del futuro a una civiltà nuova che abbracci nella fraternità universale l'umanità e il cosmo. Questa vocazione alla fraternità, questo vivere in fratellanza oggi è indispensabile, non si può camminare senza di essa".

3. Tecnologia e ecologia integrale

UNIVERSITÀ DI RIFERIMENTO | Pontificia Università Javeriana (Colombia)



Pontificia Universidad
JAVERIANA
Bogotá

La tecnologia a servizio del bene comune e dell'ambiente

Alla delegazione della "Tel Aviv University" (23-10-2017) Papa Francesco dice che "L'università è chiamata a educare ad una cultura sapienziale, capace di armonizzare l'approccio tecnico e scientifico con quello umanistico, nella convinzione che il perseguimento della verità e del bene è in definitiva unico".

Nell'incontro con il mondo della scuola e dell'università (7-7-2015) il Pontefice afferma: "Il creato è un dono che deve essere condiviso. È lo spazio che Dio ci dà per costruire un noi. Il mondo, la storia, il tempo, è un luogo dove andiamo a costruire il noi con Dio, il noi con gli altri, il noi con la terra. ... Nel racconto della Genesi, insieme alla parola coltivare, immediatamente se ne aggiunge un'altra: custodire, avere cura. Una si comprende a partire dall'altra. Una mano verso l'altra. Non coltiva chi non ha cura e non ha cura chi non coltiva".

Rifacendosi alla *Laudato si'* Papa Francesco dice che "Esiste una relazione fra la nostra vita e quella della nostra madre terra. Fra la nostra esistenza e il dono che Dio ci ha dato.

«L'ambiente umano e l'ambiente naturale si degradano insieme, e non potremo affrontare adeguatamente il degrado ambientale, se non prestiamo attenzione alle cause che hanno attinenza con il degrado umano e sociale».

Alla Sophia University a Tokyo (26-11-2019) riprendendo la *Laudato si'*, Papa Francesco sostiene che la preoccupazione per la protezione della terra, nostra casa comune, "può coniugarsi con la promozione di una nuova episteme in grado di allargare e mettere in discussione ogni tentativo riduzionista da parte del paradigma tecnocratico. Non perdiamo di vista che «l'autentica umanità, che invita a una nuova sintesi, sembra abitare in mezzo alla civiltà tecnologica, quasi impercettibilmente, come la nebbia che filtra sotto una porta chiusa. Sarà una promessa permanente, nonostante tutto, che sboccia come un'ostinata resistenza di ciò che è autentico?»". Ed esorta la stessa università a mettere i grandi progressi tecnologici "a servizio di un'educazione più umana, più giusta e ecologicamente più responsabile".

Papa Francesco ha consegnato all'umanità il pensiero della Chiesa sull'ecologia e sulla difesa dell'ambiente nell'enciclica *Laudato si'* al fine "di unire tutta la famiglia umana nella ricerca di uno sviluppo sostenibile e integrale" (n.13).

4. Pace e cittadinanza

UNIVERSITÀ DI RIFERIMENTO | Pontificia Università Lateranense



Un'università non neutrale, ma schierata per la pace

Papa Francesco nel suo incontro con gli studenti e il mondo accademico (Bologna 1-10-2017) ricorda la coraggiosa decisione di Benedetto XV di andare contro le "ragioni della guerra" definendo la guerra "un'inutile strage". Partendo dal principio "ripudiare la guerra" invita "a intraprendere vie di nonviolenza e percorsi di giustizia, che favoriscono la pace. Perché di fronte alla pace non possiamo essere indifferenti o neutrali. [...] Non neutrali, ma schierati per la pace!".

E parlando dell'Europa dice: "Sogno un'Europa «universitaria e madre» che, memore della sua cultura, infonda speranza ai figli e sia strumento di pace per il mondo".

Nel suo discorso alla Pontificia Università Lateranense, il Pontefice afferma che "la pace, la dignità umana, l'inclusione e la partecipazione evidenziano quanto sia necessario un Patto Educativo ampio e in grado di trasmettere non solo la conoscenza di contenuti tecnici, ma anche e soprattutto una sapienza umana e spirituale, fatta di giustizia, rettitudine, comportamenti virtuosi e in grado di realizzarsi in concreto. [...] Di fronte alla mancanza di pace, non basta invocare la libertà dalla guerra, proclamare diritti o anche utilizzare l'autorità nelle sue diverse forme. Occorre soprattutto mettersi in discussione, recuperare la capacità di stare tra le persone, dialogare con esse e comprenderne le esigenze, magari con la nostra debolezza, che poi è il modo più autentico per essere accolti quando parliamo di pace". E conclude, ricordando il Cardinale Jean-Louis Tauran che "ci ha fatto capire che non basta fermarsi a ciò che ci avvicina, ma è necessario esplorare nuove possibilità perché le diverse tradizioni religiose possano trasmettere, oltre che un messaggio di pace, la pace come messaggio".

5. Culture e religioni

UNIVERSITÀ DI RIFERIMENTO | University of Santo Tomas (Filippine)



Università come luogo del confronto interreligioso e interculturale

Papa Francesco nel suo Discorso all'Università di Roma Tre (17-02-2017) dice che "L'università può essere anche luogo in cui si elabora la cultura dell'incontro e dell'accoglienza delle persone di tradizioni culturali e religiose diverse. [...] Una cultura si consolida nell'apertura e nel confronto con le altre culture, purché abbia una chiara e matura consapevolezza dei propri principi e valori. Incoraggio pertanto docenti e studenti a vivere l'università come ambiente di vero dialogo, che non appiattisce le diversità e neppure le esaspera, ma apre al confronto costruttivo. Siamo chiamati a capire e apprezzare i valori dell'altro, superando le tentazioni dell'indifferenza e del timore. Non abbiate mai paura dell'incontro, del dialogo, del confronto".

Ai partecipanti all'incontro promosso dal Pontificio Istituto di studi arabi e d'islamistica (24-01-2015) il Santo Padre dice che "la cultura e l'educazione non sono affatto secondarie in un vero processo di avvicinamento verso l'altro che rispetti in ciascuna persona 'la sua vita, la sua integrità fisica, la sua dignità e i diritti che ne scaturiscono, la sua reputazione, la sua proprietà, la sua identità etnica e culturale, le sue idee e le sue scelte politiche'".

Il capitolo VIII dell'enciclica *Fratelli Tutti* è dedicato alle Religioni a servizio della fraternità nel mondo. "Le diverse religioni, a partire dal riconoscimento del valore di ogni persona umana come creatura chiamata ad essere figlio o figlia di Dio, offrono un prezioso apporto per la costruzione della fraternità e per la difesa della giustizia nella società" (n. 271). Pertanto, esse hanno diritto a un giusto spazio nel dibattito pubblico: "Non è accettabile che nel dibattito pubblico abbiano voce soltanto i potenti e gli scienziati. Dev'esser loro uno spazio per la riflessione che procede da uno sfondo religioso che raccoglie secoli di esperienza e di sapienza" (n. 275).

Università coordinatrice

Università LUMSA



L'Università LUMSA, in connessione con il Comitato per il Patto Educativo Globale, svolgerà il ruolo di coordinamento delle cinque Università incaricate, monitorando i progetti e le iniziative che queste via via programmeranno con le Università partner.

I risultati di queste ricerche saranno raccolti, pubblicati e resi disponibili sul sito www.educationglobalcompact.org della Congregazione per l'Educazione Cattolica.

Mettersi in rete...

- L'appello a unire gli sforzi in un'ampia alleanza educativa ha avviato un cammino orientato da 7 impegni e 5 aree di ricerca al fine di formare persone mature, capaci di superare frammentazioni e contrapposizioni e costruire il tessuto di relazioni per un'umanità più fraterna.
- Il cammino offre l'opportunità di dar vita a progetti educativi innovativi e creativi che valorizzino le culture locali, costruiscano ponti intergenerazionali e si prendano cura delle periferie ambientali ed esistenziali.
- Per sostenere questo cammino siamo invitati a condividere i progetti e le loro realizzazioni attraverso reti di comunicazione e di cooperazione.

... per condividere le esperienze

Le esperienze fatte e i risultati raggiunti potranno essere condivisi in rete con altri istituti/organizzazioni e inviati alla Commissione per il Patto Educativo Globale della propria Conferenza Episcopale e all'indirizzo della LUMSA: eis.ricerca@lumsa.it



Un logo per il Patto

I colori: Il **verde** richiama la natura, la crescita, il rinnovamento e anche la speranza, la possibilità di "seminare" sogni profetici. Il **blu** ricorda la nostra dimensione spirituale, e anche quello che vorremmo contribuire a realizzare: la Pace. L'**oro**, rappresenta la luce, il sacro, perché ogni patto, ogni alleanza per il bene comune, per il bene dell'umanità, ha in sé qualcosa di sacro.

Le forme: Il **mondo** abbracciato con cura da una **figura umana** che lo vuole proteggere e custodire. La linea del cerchio simboleggia quel macrocosmo che è **Dio**, principio e fine di tutto.

Per ulteriori informazioni sul **Global Compact on Education**

www.educationglobalcompact.org | info@educationglobalcompact.org

ALLEGATO 1

Videomessaggio del Santo Padre Francesco sul Patto Educativo Globale (15-10-2020)

Cari fratelli e sorelle,

quando vi ho invitato a iniziare questo cammino di preparazione, partecipazione e progettazione di un Patto Educativo Globale, non potevamo mai immaginare la situazione in cui si sarebbe sviluppato; il Covid ha accelerato e amplificato molte delle urgenze e delle emergenze che riscontravamo e ne ha rivelate tante altre. Alle difficoltà sanitarie hanno fatto seguito quelle economiche e sociali. I sistemi educativi di tutto il mondo hanno sofferto la pandemia sia a livello scolastico che accademico.

Ovunque si è cercato di attivare una rapida risposta attraverso le piattaforme educative informatiche, le quali hanno mostrato non solo una marcata disparità delle opportunità educative e tecnologiche, ma anche che, a causa del confinamento e di tante altre carenze già esistenti, molti bambini e adolescenti sono rimasti indietro nel naturale processo di sviluppo pedagogico. Secondo alcuni recenti dati di agenzie internazionali, si parla di “catastrofe educativa” – è un po’ forte, ma si parla di “catastrofe educativa” – di fronte ai circa dieci milioni di bambini che potrebbero essere costretti a lasciare la scuola a causa della crisi economica generata dal coronavirus, aumentando un divario educativo già allarmante (con oltre 250 milioni di bambini in età scolare esclusi da ogni attività formativa).

Davanti a questa realtà drammatica, sappiamo che le necessarie misure sanitarie saranno insufficienti se non verranno accompagnate da un nuovo modello culturale. Questa situazione ha fatto crescere la consapevolezza che si deve imprimere una svolta al modello di sviluppo. Affinché rispetti e tuteli la dignità della persona umana, esso dovrà partire dalle opportunità che l’interdipendenza planetaria offre alla comunità e ai popoli, curando la nostra casa comune e proteggendo la pace. La crisi che attraversiamo è una crisi complessiva, che non si può ridurre o limitare a un solo ambito o settore. È complessiva. Il Covid ha permesso di riconoscere in maniera globale che ciò che è in crisi è il nostro modo di intendere la realtà e di relazionarci tra noi.

In tale contesto, vediamo che non bastano le ricette semplicistiche né i vani ottimismo. Conosciamo il potere trasformante dell’educazione: educare è scommettere e dare al presente la speranza che rompe i determinismi e i fatalismi con cui l’egoismo del forte, il conformismo del debole e l’ideologia dell’utopista vogliono imporsi tante volte come unica strada possibile.

Educare è sempre un atto di speranza che invita alla co-partecipazione e alla trasformazione della logica sterile e paralizzante dell’indifferenza in un’altra logica diversa, che sia in grado di accogliere la nostra comune appartenenza. Se gli spazi educativi si conformano oggi alla logica della sostituzione e della ripetizione e sono incapaci di generare e mostrare nuovi orizzonti, in cui l’ospitalità, la solidarietà intergenerazionale e il valore della trascendenza fondino una nuova cultura, non staremo mancando all’appuntamento con questo momento storico?

Siamo anche consapevoli che un cammino di vita ha bisogno di una speranza fondata sulla solidarietà, e che ogni cambiamento richiede un percorso educativo, per costruire nuovi paradigmi capaci di rispondere alle sfide e alle emergenze del mondo contemporaneo, di capire e di trovare le soluzioni alle esigenze di ogni generazione e di far fiorire l'umanità di oggi e di domani.

Noi riteniamo che l'educazione è una delle vie più efficaci per umanizzare il mondo e la storia. L'educazione è soprattutto una questione di amore e di responsabilità che si trasmette nel tempo di generazione in generazione.

L'educazione, quindi, si propone come il naturale antidoto alla cultura individualistica, che a volte degenera in vero e proprio culto dell'io e nel primato dell'indifferenza. Il nostro futuro non può essere la divisione, l'impoverimento delle facoltà di pensiero e d'immaginazione, di ascolto, di dialogo e di mutua comprensione. Il nostro futuro non può essere questo.

Oggi c'è bisogno di una rinnovata stagione di impegno educativo, che coinvolga tutte le componenti della società. Ascoltiamo il grido delle nuove generazioni, che mette in luce l'esigenza e, al tempo stesso, la stimolante opportunità di un rinnovato cammino educativo, che non giri lo sguardo dall'altra parte favorendo pesanti ingiustizie sociali, violazioni dei diritti, profonde povertà e scarti umani.

Si tratta di un percorso integrale, in cui si va incontro a quelle situazioni di solitudine e di sfiducia verso il futuro che generano tra i giovani depressione, dipendenze, aggressività, odio verbale, fenomeni di bullismo. Un cammino condiviso, in cui non si resta indifferenti di fronte alla piaga delle violenze e degli abusi sui minori, ai fenomeni delle spose bambine e dei bambini-soldato, al dramma dei minori venduti e resi schiavi. A ciò si unisce il dolore per le "sofferenze" del nostro pianeta, causate da uno sfruttamento senza testa e senza cuore, che ha generato una grave crisi ambientale e climatica.

Nella storia esistono momenti in cui è necessario prendere decisioni fondanti, che diano non solo un'impronta al nostro modo di vivere, ma specialmente una determinata posizione davanti ai possibili scenari futuri. Nella presente situazione di crisi sanitaria — gravida di sconforto e smarrimento — riteniamo che sia questo il tempo di sottoscrivere un Patto Educativo Globale per e con le giovani generazioni, che impegni le famiglie, le comunità, le scuole e le università, le istituzioni, le religioni, i governanti, l'umanità intera, nel formare persone mature.

Oggi ci è richiesta la parresia necessaria per andare oltre visioni estrinsecistiche dei processi educativi, per superare le semplificazioni eccessive appiattite sull'utilità, sul risultato (standardizzato), sulla funzionalità e sulla burocrazia che confondono educazione con istruzione e finiscono per atomizzare le nostre culture; piuttosto ci è chiesto di perseguire una cultura integrale, partecipativa e poliedrica. Ci serve il coraggio di generare processi che assumano consapevolmente la frammentazione esistente e le contrapposizioni che di fatto portiamo con noi; il coraggio di ricreare il tessuto di relazioni in favore di un'umanità capace di parlare la lingua della fraternità. Il valore delle nostre pratiche educative non sarà misurato semplicemente dal superamento di prove standardizzate, bensì dalla capacità di incidere sul cuore di una società e di dar vita a una nuova cultura. Un mondo diverso è possibile e chiede che impariamo a costruirlo, e questo coinvolge tutta la nostra umanità, sia personale che comunitaria.

Facciamo appello in modo particolare, in ogni parte del mondo, agli uomini e alle donne della cultura, della scienza e dello sport, agli artisti, agli operatori dei media, affinché anch'essi sottoscrivano questo patto e, con la loro testimonianza e il loro lavoro, si facciano promotori dei valori di cura, di pace, di giustizia, di bene, di bellezza, di accoglienza dell'altro e di fratellanza. «Non dobbiamo aspettare tutto da coloro che ci governano, sarebbe infantile. Godiamo di uno spazio di corresponsabilità capace di avviare e generare nuovi processi e nuove trasformazioni. Dobbiamo essere parte attiva nella riabilitazione e nel sostegno delle società ferite. Oggi siamo di fronte alla grande occasione di esprimere il nostro essere fratelli, di essere altri buoni samaritani che prendono su di sé il dolore

dei fallimenti, invece di fomentare odi e risentimenti» (Enc. *Fratelli tutti*, 77). Un processo plurale e poliedrico capace di coinvolgerci tutti in risposte significative, dove le diversità e gli approcci sappiano armonizzarsi per la ricerca del bene comune. Capacità di fare armonia: ci vuole questo, oggi.

Per questi motivi ci impegniamo personalmente e insieme:

- **Primo:** a mettere al centro di ogni processo educativo formale e informale la persona, il suo valore, la sua dignità, per far emergere la sua propria specificità, la sua bellezza, la sua unicità e, al tempo stesso, la sua capacità di essere in relazione con gli altri e con la realtà che la circonda, respingendo quegli stili di vita che favoriscono la diffusione della cultura dello scarto.
- **Secondo:** ad ascoltare la voce dei bambini, dei ragazzi e dei giovani a cui trasmettiamo valori e conoscenze, per costruire insieme un futuro di giustizia e di pace, una vita degna per ogni persona.
- **Terzo:** a favorire la piena partecipazione delle bambine e delle ragazze all'istruzione.
- **Quarto:** a vedere nella famiglia il primo e indispensabile soggetto educatore.
- **Quinto:** a educare ed educarci all'accoglienza, aprendoci ai più vulnerabili ed emarginati.
- **Sesto:** a impegnarci a studiare per trovare altri modi di intendere l'economia, di intendere la politica, di intendere la crescita e il progresso, perché siano davvero al servizio dell'uomo e dell'intera famiglia umana nella prospettiva di un'ecologia integrale.
- **Settimo:** a custodire e coltivare la nostra casa comune, proteggendola dallo sfruttamento delle sue risorse, adottando stili di vita più sobri e puntando al completo utilizzo di energie rinnovabili e rispettose dell'ambiente umano e naturale secondo i principi di sussidiarietà e solidarietà e dell'economia circolare.

Cari fratelli e sorelle, con coraggio vorremo impegnarci, infine, a dar vita, nei nostri Paesi di provenienza, a un progetto educativo, investendo le nostre migliori energie nonché dando avvio a processi creativi e trasformativi in collaborazione con la società civile. In questo processo, un punto di riferimento è la dottrina sociale che, ispirata agli insegnamenti della Rivelazione e all'umanesimo cristiano, si offre come una solida base e una fonte viva per trovare le strade da percorrere nell'attuale situazione di emergenza.

Un tale investimento formativo, basato su una rete di relazioni umane e aperte, dovrà assicurare a tutti l'accesso a un'educazione di qualità, all'altezza della dignità della persona umana e della sua vocazione alla fraternità. È tempo di guardare avanti con coraggio e con speranza. Pertanto, ci sostenga la convinzione che nell'educazione abita il seme della speranza: una speranza di pace e di giustizia. Una speranza di bellezza, di bontà; una speranza di armonia sociale.

Ricordiamo, fratelli e sorelle, che le grandi trasformazioni non si costruiscono a tavolino, no. C'è una "architettura" della pace in cui intervengono le varie istituzioni e persone di una società, ciascuna secondo la propria competenza ma senza escludere nessuno (cfr *ibid.*, 231). Così dobbiamo andare avanti noi: tutti insieme, ognuno come è, ma sempre guardando avanti insieme, verso questa costruzione di una civiltà dell'armonia, dell'unità, dove non ci sia posto per questa cattiva pandemia della cultura dello scarto. Grazie.

ALLEGATO 2

Instrumentum Laboris

Indice

I. Il progetto	26
1. Introduzione	26
2. Il patto: l'apertura all'altro come fondamento	27
3. La fraternità originaria	28
II. Il contesto	28
1. Rottura della solidarietà intergenerazionale	28
2. Tempi educativi e tempi tecnologici	29
3. «E-ducare» la domanda	30
4. Ricostruire l'identità	30
5. Crisi ambientale come crisi relazionale	30
III. La visione	31
1. Unità nella differenza: un nuovo pensare	31
2. La relazione al centro	32
3. Il mondo può cambiare	32
IV. La missione	33
1. Educazione e società	33
2. Il domani chiede il meglio dell'oggi	34
3. Educare a servire, educare è servire	34
Nuclei tematici generativi per ulteriori riflessioni	35

I. Il progetto

1. Introduzione

Con il Messaggio per il lancio del Patto Educativo, del 12 settembre 2019, Papa Francesco ha convocato a Roma i rappresentanti della terra per siglare un impegno comune, finalizzato a costruire il Patto Educativo Globale. Tale iniziativa non è un'idea nuova ed improvvisa, ma la traduzione concreta di una visione e di un pensiero più volte espressi nei suoi discorsi. Inoltre, questa proposta si colloca nella linea del suo magistero che troviamo chiaramente formulato nell'esortazione apostolica *Evangelii gaudium* e nell'enciclica *Laudato si'*, che attingono agli orientamenti del Concilio e del postConcilio. Nel primo documento, il Papa ha invitato la Chiesa intera a porsi "in uscita" missionaria, come stile da assumere in ogni attività che si realizzi. Tale invito è stato rivolto all'intero popolo di Dio per attuare un annuncio aperto «a tutti, in tutti i luoghi, in tutte le occasioni, senza indugio, senza repulsioni e senza paura»: un annuncio che «non può escludere nessuno» (EG 23). La Chiesa in uscita è una comunità che prende iniziativa ("primerear"), capace di incidere su

tutti i processi della vita personale e sociale. E in tale prospettiva, scrive il Papa, dopo avere analizzato le problematiche del mondo e della cultura attuale, «sentiamo la sfida di scoprire e trasmettere la ‘mistica’ di vivere insieme, di mescolarci, di incontrarci, di prenderci in braccio, di appoggiarci, di partecipare a questa marea un po’ caotica che può trasformarsi in una vera esperienza di fraternità, in una carovana solidale...» (EG 87). In un tale invito ad avere cura delle fragilità del popolo e del mondo in cui viviamo – invito che non riguarda in verità solo i cristiani ma tutti gli uomini e donne della terra – diventano prioritarie l’educazione e la formazione perché esse aiutano a diventare protagonisti diretti e costruttori del bene comune e della pace. Nell’enciclica *Laudato si’*, Papa Francesco rammenta che «l’educazione sarà inefficace e i suoi sforzi saranno sterili se non si preoccupa anche di diffondere un nuovo modello riguardo all’essere umano, alla vita, alla società, alla relazione con la natura» (n. 215). Mai come in questo momento – in un contesto dilaniato da contrasti sociali e privo di visione comune – è urgente un cambio di marcia che – attraverso un’educazione integrale ed inclusiva, capace di ascolto paziente e di dialogo costruttivo – faccia prevalere l’unità sul conflitto. A tale scopo è sommamente auspicabile, afferma il Papa, che vengano avviati processi di condivisione e di trasformazione con tutte le iniziative necessarie allo scopo di permettere alle prossime generazioni di costruire un avvenire di speranza e di pace. Sulla base di questi due importanti documenti, ciò che Papa Francesco intende richiamare con l’evento del 14 maggio 2020, incentrato sulla necessità di ricostruire il Patto Educativo Globale, è l’idea che «ogni cambiamento, come quello epocale che stiamo attraversando, richiede un cammino educativo, la costituzione di un villaggio dell’educazione che generi una rete di relazioni umane e aperte. Tale villaggio deve mettere al centro la persona, favorire la creatività e la responsabilità per una progettualità di lunga durata e formare persone disponibili a mettersi al servizio della comunità. Occorre dunque un concetto di educazione che abbracci l’ampia gamma di esperienze di vita e di processi di apprendimento e che consenta ai giovani, individualmente e collettivamente, di sviluppare le loro personalità. L’educazione non si esaurisce nelle aule delle scuole o delle Università, ma è assicurata principalmente rispettando e rafforzando il diritto primario della famiglia a educare, e il diritto delle Chiese e delle aggregazioni sociali a sostenere le famiglie e collaborare con esse nell’educazione dei figli» (Udienza al Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede per la presentazione degli auguri per il nuovo anno, 9 gennaio 2020).

2. Il patto: l’apertura all’altro come fondamento

Il Santo Padre propone attraverso questo Messaggio di impegnarsi in un Patto Educativo Globale. Non propone un’azione educativa, né invita a elaborare un programma, ma si concentra su un patto o, precisa ancora, su un’alleanza educativa. La scelta delle parole rivela molto dello stile con il quale il Papa invita ad intraprendere tale compito: perché possa esserci un patto, infatti, devono esserci due o più persone diverse che scelgono di impegnarsi in una causa comune. C’è un patto quando, mantenendo le reciproche differenze, si sceglie di mettere le proprie forze al servizio di uno stesso progetto. C’è un patto quando si è capaci di riconoscere nell’altro, diverso da noi, non una minaccia alla nostra identità, ma un compagno di strada, per «scoprire in lui lo splendore dell’immagine di Dio» (Esortazione apostolica postsinodale *Christus vivit*, 35). Il termine alleanza, inoltre, nella tradizione ebraico-cristiana, rinvia al legame d’amore stabilito tra Dio e il suo popolo. Amore che in Gesù ha abbattuto il muro tra i popoli, ristabilendo la pace (cf. *Ef. 2*, 14-15). Su questa base, il Papa invita a cercare compagni di viaggio nel cammino dell’educazione piuttosto che proporre programmi da seguire; invita a stringere tra tutti un’alleanza che valorizzi l’unicità di ognuno grazie a un impegno continuo nella formazione. Rispettare la diversità, potremmo dire, è dunque il primo presupposto del Patto Educativo. Un patto globale per l’educazione non potrà che avere la forma, primariamente, di un riconoscimento dell’indispensabilità di ogni contributo per affrontare l’emergenza educativa che da alcuni decenni viviamo, come già lo stesso Benedetto XVI aveva riconosciuto nella sua Lettera alla Diocesi e alla città di Roma sul compito urgente dell’educazione, del 21 gennaio 2008. E sono ancora attuali le sue considerazioni: «Abbiamo tutti a cuore il bene delle persone che amiamo, in particolare dei nostri bambini, adolescenti e giovani. Sappiamo infatti che da loro dipende il futuro di questa nostra città. Non possiamo dunque non essere solleciti per la formazione delle nuove generazioni, per la loro capacità di orientarsi nella

vita e di discernere il bene dal male, per la loro salute non soltanto fisica ma anche morale. Educare però non è mai stato facile, e oggi sembra diventare sempre più difficile. Lo sanno bene i genitori, gli insegnanti, i sacerdoti e tutti coloro che hanno dirette responsabilità educative. Si parla perciò di una grande “emergenza educativa”, confermata dagli insuccessi a cui troppo spesso vanno incontro i nostri sforzi per formare persone solide, capaci di collaborare con gli altri e di dare un senso alla propria vita».

3. La fraternità originaria

La fraternità è la categoria culturale che fonda e guida paradigmaticamente il pontificato di Francesco. Immetterla nei processi educativi, come lui suggerisce nel suo Messaggio, significa riconoscerla come un basilare dato antropologico, a partire dal quale innestare tutte le principali e positive “grammatiche” della relazione: l’incontro, la solidarietà, la misericordia, la generosità, ma anche il dialogo, il confronto e, più in generale, le variegate forme della reciprocità. Originariamente, la vita umana è un fatto ricevuto che non ha la sua provenienza in noi stessi. Al contrario, la vita trascende ogni singolo uomo e donna, e pertanto non è qualcosa di autoprodotta, bensì di dato da altro. Per i credenti, come ha sottolineato la recente dichiarazione congiunta – Sulla fratellanza umana – di Abu Dhabi, si tratta di riconoscersi come figli di un unico Padre, e dunque fratelli chiamati alla reciproca benevolenza e alla reciproca custodia (cfr. Gn 4, 9). Tuttavia, come Papa Francesco ha voluto sottolineare fin dall’inizio del suo magistero, la vocazione alla custodia fraterna «non riguarda solamente noi cristiani, ha una dimensione che precede e che è semplicemente umana, riguarda tutti» (Santa Messa per l’inizio del ministero petrino, 19 marzo 2013). L’umanità intera, nel ricevere la vita, si scopre legata nel vincolo della fraternità, che quindi si manifesta come il principio che esprime la strutturale realtà dell’essere umano (cfr. *Laudato si’*, n. 220). Se possiamo scegliere i nostri amici o alcuni nostri compagni, di certo non possiamo scegliere i nostri fratelli o le nostre sorelle, in quanto non siamo noi gli autori della loro esistenza. Quanto più viene esercitata, quindi, la fraternità non esprime – in primo luogo – un dovere morale, bensì l’oggettiva identità del genere umano e dell’intera creazione. L’odierna cultura dello scarto, in profondità, scaturisce proprio dal reiterarsi del rifiuto della fraternità quale elemento costitutivo dell’umanità: «molte cose devono riorientare la propria rotta, ma prima di tutto è l’umanità che ha bisogno di cambiare. Manca la coscienza di un’origine comune, di una mutua appartenenza e di un futuro condiviso da tutti» (*Laudato si’*, n. 202). È proprio in questa direzione, infatti, che Papa Francesco, aveva impostato anche il suo primo Messaggio per la Giornata Mondiale della Pace (1 gennaio 2014), non a caso intitolato Fraternità, fondamento e via per la pace. Oggi, nella prospettiva della costruzione di un villaggio globale dell’educazione, questo principio riceve rinnovato impulso, divenendo in certo senso il vero punto d’arrivo di ogni processo educativo riuscito. È proprio la disponibilità a mettersi a servizio della fraternità a sancire il pieno raggiungimento dell’umanità che è a tutti comune. Siamo infatti creati non solo per vivere “con gli altri”, ma anche per vivere “a servizio degli altri”, in una reciprocità salvifica e arricchente.

II. Il contesto

1. Rottura della solidarietà intergenerazionale

Presentando al Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede l’evento del 14 maggio 2020, papa Francesco ha indicato quella che è la ferita più grave che l’odierno contesto socio-culturale provoca sull’impegno educativo: «Educare esige di entrare in un dialogo leale con i giovani. Sono anzitutto loro a richiamarci all’urgenza di quella solidarietà intergenerazionale, che purtroppo è venuta a mancare negli ultimi anni. C’è, infatti, una tendenza, in molte parti del mondo, a chiudersi in se stessi, a proteggere i diritti e i privilegi acquisiti, a concepire il mondo dentro un orizzonte limitato che tratta con indifferenza gli anziani e soprattutto non offre più spazio alla vita nascente. L’invecchiamento generale di parte della popolazione mondiale, specialmente nell’Occidente, ne è una triste ed emblematica rappresentazione» (Udienza al Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede per la presentazione degli auguri per il nuovo anno, 9 gennaio 2020).

Le radici ultime di questa tendenza all'isolamento e alla chiusura verso l'altro si trovano, sempre secondo Papa Francesco, in una profonda trasformazione antropologica, di cui ha dato puntuale conto in un discorso ai partecipanti all'assemblea generale dei membri della Pontificia Accademia per la vita, nell'ottobre del 2017. Ha così affermato: «La creatura umana sembra oggi trovarsi in uno speciale passaggio della propria storia [...]. Il tratto emblematico di questo passaggio può essere riconosciuto sinteticamente nel rapido diffondersi di una cultura ossessivamente centrata sulla sovranità dell'uomo – in quanto specie e in quanto individuo – rispetto alla realtà. C'è chi parla persino di egolatria, ossia di un vero e proprio culto dell'io, sul cui altare si sacrifica ogni cosa, compresi gli affetti più cari. Questa prospettiva non è innocua: essa plasma un soggetto che si guarda continuamente allo specchio, sino a diventare incapace di rivolgere gli occhi verso gli altri e il mondo». Va da sé che è proprio una tale egolatria a generare tutte quelle fratture di cui pesantemente risente l'azione educativa svolta ad ogni livello. Parliamo qui della frattura tra le generazioni, della frattura tra popoli e culture differenti, della frattura tra parti della popolazione ricche e parti della popolazione povere, le prime sempre più ricche e le seconde sempre più povere, della frattura tra maschile e femminile, della frattura tra economia ed etica, della frattura tra umanità e pianeta terra. L'educazione che oggi serve deve essere pertanto capace di confrontarsi con questa nuova “idolatria dell'io” e trovare le parole giuste per restituire a tutti l'originarietà e bellezza della vocazione umana nei confronti dell'altro e del suo destino. “Insieme” è la parola che tutto salva e tutto compie.

2. Tempi educativi e tempi tecnologici

Nell'enciclica *Caritas in veritate*, Benedetto XVI rileva che «la società sempre più globalizzata ci rende vicini, ma non ci rende fratelli» (n. 19). Oggi, una delle declinazioni fondamentali della globalizzazione è rappresentata dallo sviluppo delle tecnologie e, in particolare, con un impatto forse più incisivo in ambito pedagogico, di quelle relative alla vita online e ai social media. L'utilizzo e la gestione di questi mondi digitali pone enormi sfide all'impresa educativa. Come sottolineato nella *Laudato si'*, infatti, benché la formazione richieda un costante movimento di crescita e, dunque, di cambiamento, «la velocità che le azioni umane gli impongono oggi contrasta con la naturale lentezza dell'evoluzione biologica» (n. 18). Le nuove generazioni, in una forma fino ad oggi sconosciuta, sono costrette a convivere con tale contraddizione, perché i tempi di apprendimento e, più profondamente, quelli di maturazione sono assai distanti dai tempi di internet. Non di rado, conseguentemente, ciò comporta un forte senso di frustrazione e povertà di stima e consapevolezza di sé: perché posso ottenere ciò che voglio con un “click”, ma non riesco – con altrettanta rapidità – a diventare una persona adulta, capace di scelte importanti e di responsabilità? Internet e i social media stanno in questo modo alterando in maniera radicale sia le relazioni tra gli esseri umani, sia i desideri e la stessa formazione dell'identità dei singoli, intaccando diverse capacità umane, come la memoria, la creatività, o le capacità di concentrazione e di introspezione. Non vogliamo certamente qui misconoscere il fatto che il web offre grandi opportunità per l'edificazione del domani, tuttavia non bisogna sottovalutarne la non neutralità, e dunque considerarne i limiti intrinseci e le possibilità: la tecnologia «di fatto non è in grado di vedere il mistero delle molteplici relazioni che esistono tra le cose, e per questo a volte risolve un problema creandone altri» (*Laudato si'*, n. 20). Contestualmente, filtrando ogni tipo di realtà, il mondo virtuale, da un lato, consente di accedere ad ogni angolo del pianeta, mentre tende, dall'altro, a contribuire alla «globalizzazione dell'indifferenza» che ci fa lentamente “abituare” alla sofferenza dell'altro, chiudendoci in noi stessi» (Messaggio per la Giornata Mondiale della Pace, 1 gennaio 2014). Di fronte alle grandi potenzialità e ai grandi rischi che oggi Internet rappresenta, non è sufficiente né un atteggiamento di costante denuncia né uno di totale assoluzione. Serve ciò che Papa Francesco non manca mai di sollecitare: serve discernimento. Ed ancora di più servono persone in grado di trasferire questa attitudine alle nuove generazioni. L'educazione che oggi serve è un'educazione che non solo non teme la complessità del reale ma che si sforza di abilitare tutti coloro ai quali si rivolge ad abitare questa complessità e ad “umanizzarla”, nella consapevolezza che qualsiasi strumento dipende sempre dall'intenzionalità di chi lo utilizza.

3. «E-ducare» la domanda

La «disgregazione psicologica», dovuta in particolar modo alla menzionata pervasività delle nuove tecnologie, è indicata dal Papa nel suo Messaggio per il lancio del Patto Educativo Globale come una delle problematiche educative più urgenti. L'attenzione, in particolare di bambini e ragazzi, è oggi costantemente attratta da stimoli rapidi e molteplici, che rendono difficile imparare ad abitare il silenzio. Il tempo e lo spazio necessari al giovane per familiarizzare con i propri desideri e con le proprie paure sono sempre più riempiti da interazioni continue e attraenti, che seducono e tendono a colmare ogni momento della giornata. Interazioni, peraltro, che alimentano la razionalità calcolante, strumentale, tecnicistica (quella del come), e non la razionalità che risponde al senso profondo delle cose e della vita (quella del perché). Nella grande ricchezza di stimoli, si sperimenta dunque, per così dire, una profonda povertà di interiorità, una difficoltà crescente a sostare, a riflettere, ad ascoltare e ad ascoltarsi. La diversità e la velocità degli stimoli digitali spesso «conduce a perdere il senso della totalità, delle relazioni che esistono tra le cose, dell'orizzonte ampio, senso che diventa irrilevante» (*Laudato si'*, 110). Facendo seguito a quanto suggerito da diversi responsabili religiosi a Papa Francesco, occorre allora concentrarsi oggi sull'educare le domande dei giovani, prioritarie rispetto al fornire risposte: si tratta di dedicare tempo e spazio allo sviluppo delle grandi questioni e dei grandi desideri che abitano i cuori delle nuove generazioni, che da un sereno rapporto con sé possano condurre alla ricerca del trascendente. Nel Documento sulla Fratellanza Umana per la Pace Mondiale e la Convivenza Comune si ricorda, su questo tema, «l'importanza del risveglio del senso religioso e della necessità di rianimarlo nei cuori delle nuove generazioni» (p. 4). Per il credente si tratta di risvegliare nei giovani, con i giusti tempi, il desiderio di entrare nella propria interiorità per conoscere e amare Dio, per il non credente di animare una stimolante inquietudine riguardo al senso delle cose e della propria esistenza.

4. Ricostruire l'identità

La questione della frammentazione dell'identità, o della difficoltà nel costruire una visione di sé unitaria, è sottolineata con forza da psicologi ed educatori, che riscontrano in particolare nelle nuove generazioni una presenza crescente di sofferenze legate proprio a tale problema. Le indicazioni date da Papa Francesco in *Laudato si'* riguardo la cultura dello scarto offrono uno spunto utile per entrare ulteriormente in profondità nella questione; si legge, infatti, che «la cultura dello scarto, colpisce tanto gli esseri umani esclusi quanto le cose» (n. 22). Tra le persone maggiormente colpite dalla cultura dello scarto vengono ricordati gli anziani e i bambini: nella logica del consumo i primi vengono scartati perché non più produttivi, i secondi perché non ancora produttivi. Tuttavia, una società che mette da parte gli anziani è una società che rifiuta di confrontarsi con il proprio passato, con la propria memoria e con le proprie radici: «I vecchi sono la saggezza. E che i vecchi imparino a parlare con i giovani e i giovani imparino a parlare con i vecchi. Loro hanno la saggezza di un paese, i vecchi» (Discorso del Santo Padre ai fedeli di Pietralcina, 17 marzo 2018). D'altra parte, lo scarto dell'infanzia mostra invece una povertà di speranza, di visione e di futuro, dal momento che i bambini «portano il loro modo di vedere la realtà, con uno sguardo fiducioso e puro» (Udienza Generale, 18 marzo 2015). Sicché, così come un presente è povero senza passato e futuro, così anche un'identità personale, senza gli altri, è vuota, perché senza memoria e senza prospettiva. Ecco quindi perché, impoverito di anima e privo di speranza, l'uomo contemporaneo affronta insicurezza e instabilità. Occorre allora formare persone capaci di ricostruire i legami interrotti con la memoria e con la speranza nel futuro, giovani che, conoscendo le proprie radici ed essendo aperti al nuovo che arriva, sappiano ricostruire un'identità presente più serena.

5. Crisi ambientale come crisi relazionale

La ricerca di un rinnovamento dell'impegno educativo dell'interiorità e dell'identità, sempre più provocate dal mondo globalizzato e digitale, domanda che non si spezzi il legame con il più ampio orizzonte sociale, culturale e ambientale nel quale essa si inserisce. Essere umano e natura devono essere pensati nella loro interdipendenza, perché «l'ambiente umano e l'ambiente naturale si degradano insieme, e non potremo affrontare adeguatamente il degrado ambientale, se non prestiamo attenzione alle cause che hanno attinenza

con il degrado umano e sociale» (*Laudato si'*, n. 48). La carenza di cura dell'interiorità si riflette in una carenza di cura dell'esteriorità, e viceversa: «trascurare l'impegno di coltivare e mantenere una relazione corretta con il prossimo, verso il quale ho il dovere della cura e della custodia, distrugge la mia relazione interiore con me stesso, con gli altri, con Dio e con la terra» (*Laudato si'*, n. 70). Ma ciò si verifica «se non parliamo più il linguaggio della fraternità e della bellezza nella nostra relazione con il mondo» (*Laudato si'*, n. 11). Da qui, scaturisce naturalmente la necessità di un'educazione ecologica integrale. La sfida ambientale rinvia essenzialmente ad una più radicale sfida relazionale, nella quale si gioca il futuro delle generazioni e del pianeta stesso. Considerare la questione ambientale come intrinsecamente relazionale «ci impedisce – afferma la *Laudato si'* – di considerare la natura come qualcosa di separato da noi o come una mera cornice della nostra vita. Siamo inclusi in essa, siamo parte di essa e ne siamo compenetrati» (n. 139). Anche qui, prima che morale, la questione è ontologica e antropologica: «non ci sarà una nuova relazione con la natura senza un essere umano nuovo. Non c'è ecologia senza un'adeguata antropologia» (*Laudato si'*, n. 118). Pertanto, l'ecologia integrale richiamata dal Papa non deve essere intesa individualisticamente, come una sorta di ecologismo romantico e morale della bellezza disincantata della natura, ma sgorga dalla piena consapevolezza che «tutto è connesso», «tutto è in relazione», come ribadito più volte nella *Laudato si'* (cfr. nn. 70, 92, 117, 120, 138, 142). È pertanto solo nell'orizzonte di questa reciprocità tra interiorità ed esteriorità, identità e alterità, sé e altro, che è possibile riscoprire – come afferma Papa Francesco – «un mistero da contemplare in una foglia, in un sentiero, nella rugiada, nel volto di un povero. L'ideale non è solo passare dall'esteriorità all'interiorità per scoprire l'azione di Dio nell'anima, ma anche arrivare a incontrarlo in tutte le cose» (*Laudato si'*, n. 233) e, così, custodirle in un rinnovato e consapevole stile di vita.

III. La visione

1. Unità nella differenza: un nuovo pensare

All'origine delle odierne frammentazioni e contrapposizioni, spesso sfocianti nelle più varie forme di conflitto, si nasconde la paura della diversità (cfr. anche il recente Messaggio per la Giornata Mondiale della Pace, 1 gennaio 2020). Ricostruire i tessuti dell'unità e dell'incontro, quindi, richiede al pensiero di compiere un balzo in avanti e di modificare radicalmente la sua logica abituale. Fino a che la diversità e la differenza vengono considerate ostili all'unità, allora la guerra sarà sempre alle porte, pronta a manifestarsi in tutta la sua carica distruttiva. Il primo principio indispensabile per la costruzione di un nuovo umanesimo è dunque quello dell'educazione a un nuovo pensiero, capace di tenere insieme l'unità e la diversità, l'uguaglianza e la libertà, l'identità e l'alterità. Perciò, come scrive l'Evangelii gaudium, affinché germogli il fiore di un nuovo stile educativo «è necessario arrivare là dove si formano i nuovi racconti e paradigmi» (n. 74). In una parola, si tratta di comprendere che le diversità non solo non sono un ostacolo all'unità, non solo non la destabilizzano, ma – al contrario – le sono indispensabili, sono il suo orizzonte di possibilità: unità e differenza non si escludono, anzi si implicano. In caso contrario, saremmo di fronte a un'unità soffocante, che uccide l'alterità, rendendo impossibile l'altro, ma anche sé stessa; oppure sperimenteremmo un disordine caotico, nel quale le identità individuali sono reciprocamente indifferenti l'una all'altra, rendendo impossibile qualsiasi incontro. Occorre quindi esercitare quel pensiero che articola l'unità nella distinzione e che considera la differenza come una benedizione per la propria identità e non come un pesante impedimento alla realizzazione di sé. Il lavoro educativo deve intervenire, innanzitutto, a questo livello, poiché – come ha ricordato Papa Francesco in occasione della sua visita all'Università di Roma Tre – «le guerre cominciano dentro di noi quando non siamo in grado di aprirci verso gli altri, quando non siamo in grado di parlare con gli altri», quando – in altri termini – l'alterità viene considerata come un ostacolo all'affermazione dell'identità. Nella prassi educativa, il nuovo pensare inaugura, di conseguenza, un esercizio dialogico a tutto campo, che coinvolge liberamente chiunque desideri operare per una autentica cultura dell'incontro, dell'arricchimento reciproco e dell'ascolto fraterno: «Anche nelle dispute, che costituiscono un aspetto ineliminabile della vita, bisogna sempre

ricordarsi di essere fratelli e perciò educare ed educarsi a non considerare il prossimo come un nemico o come un avversario da eliminare» (Messaggio per la Giornata Mondiale della Pace, 1 gennaio 2014), perché se «il cuore è veramente aperto a una comunione universale, niente e nessuno è escluso da tale fraternità» (*Laudato si'*, n. 92). In tal senso, risulta di cruciale rilevanza il ruolo del dialogo tra le religioni, poiché «è una condizione necessaria per la pace nel mondo, e pertanto è un dovere per i cristiani, come per le altre comunità religiose» (*Evangelii gaudium*, n. 250). È proprio nella prassi dialogica, infatti, che «impariamo ad accettare gli altri nel loro differente modo di essere, di pensare e di esprimersi. Con questo metodo, potremo assumere insieme il dovere di servire la giustizia e la pace, che dovrà diventare un criterio fondamentale di qualsiasi interscambio. Un dialogo in cui si cerchi la pace sociale e la giustizia è in sé stesso, al di là dell'aspetto meramente pragmatico, un impegno etico che crea nuove condizioni sociali» (*ibid.*). Alla luce di queste considerazioni, non possiamo non evidenziare che un tale pensiero del dialogo e della pace debba sempre di più illuminare e orientare coloro che i cittadini hanno eletto alla gestione politico-economica della società civile. Non si dà mai autentica azione politica al di fuori di un pensiero e di una prassi del dialogo e della pace.

2. La relazione al centro

Tra i valori indispensabili per ricostruire un Patto Educativo, sembra importante sostare sul valore della relazione educativa. Con le parole di Papa Francesco possiamo infatti ribadire che «se da un lato non dobbiamo dimenticare che i giovani attendono la parola e l'esempio degli adulti, nello stesso tempo dobbiamo avere ben presente che essi hanno molto da offrire con il loro entusiasmo, con il loro impegno e con la loro sete di verità, attraverso la quale ci richiamano costantemente al fatto che la speranza non è un'utopia e la pace è un bene sempre possibile. Lo abbiamo visto nel modo con cui molti giovani si stanno impegnando per sensibilizzare i leader politici sulla questione dei cambiamenti climatici. La cura della nostra casa comune dev'essere una preoccupazione di tutti e non oggetto di contrapposizione ideologica fra diverse visioni della realtà, né tantomeno fra le generazioni» (Udienza al Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede per la presentazione degli auguri per il nuovo anno, 9 gennaio 2020). Come del resto conferma l'esperienza scolastica, un'educazione fruttuosa non dipende infatti primariamente né dalla preparazione dell'insegnante né dalle abilità degli allievi, ma dalla qualità della relazione che si instaura tra loro. Molti studiosi dell'educazione hanno sottolineato come non sia il maestro a educare l'allievo in una trasmissione a una sola direzione, né sia l'allievo che da solo costruisce la propria conoscenza, ma sia piuttosto la loro relazione a educare entrambi in uno scambio dialogico che li presuppone e allo stesso tempo li supera. Questo è, propriamente, il senso del mettere al centro la persona che è relazione. Ciò comporta pure la presa in carico concreta delle situazioni di partenza in cui oggi si trovano molti bambini e molte bambine del mondo. Non possiamo infatti nasconderci il fatto che rischia di diventare assai astratto il discorso sulla centralità della persona in ogni processo educativo, se non si è disponibili ad aprire gli occhi sulla reale situazione di povertà, di sofferenza, di sfruttamento, di diniego di possibilità, in cui versa molta parte dell'infanzia mondiale. E soprattutto se non si è disponibili a fare qualcosa. Come ama esprimersi Papa Francesco, bisogna agire sempre collegando la testa, il cuore e appunto le mani.

3. Il mondo può cambiare

Un ulteriore e fondamentale principio da rimettere al centro dell'agenda educativa è quello per il quale si afferma che il mondo può cambiare. Senza tale principio, il desiderio umano, specie quello dei più giovani, viene privato della speranza e dell'energia necessaria a trascendersi, a sbilanciarsi verso l'altro. La questione è stata ben individuata nella *Caritas in veritate* di Benedetto XVI. Difatti, «talvolta nei riguardi della globalizzazione si notano atteggiamenti fatalistici, come se le dinamiche in atto fossero prodotte da anonime forze impersonali e da strutture indipendenti dalla volontà umana» (*Caritas in veritate*, n. 42). In realtà, le cose non stanno così, per cui gli eventi culturali, storici ed economici che accadono intorno a noi, per quanto grandi siano, non devono essere letti come fatti indiscutibili, determinati da leggi assolute. È questo poi il messaggio che Papa Francesco ha desiderato restituire agli stessi giovani, quando, il 13 gennaio 2017,

in occasione della pubblicazione del Documento preparatorio del Sinodo sui giovani, ha indirizzato loro una lettera. Uno dei passaggi più commoventi di quella missiva è il seguente: «A Cracovia, in apertura dell'ultima Giornata Mondiale della Gioventù, vi ho chiesto più volte: “Le cose si possono cambiare?”. E voi avete gridato insieme un fragoroso “Sì”. Quel grido nasce dal vostro cuore giovane che non sopporta l'ingiustizia e non può piegarsi alla cultura dello scarto, né cedere alla globalizzazione dell'indifferenza. Ascoltate quel grido che sale dal vostro intimo!».

Oggi, quest'ultimo invito è rivolto a tutti coloro che hanno responsabilità politiche, amministrative, religiose ed educative: è tempo di ascoltare il grido che sale dall'intimo del cuore dei nostri giovani. È un grido di pace, un grido di giustizia, un grido di fratellanza, un grido di indignazione, un grido di responsabilità e di impegno al cambiamento rispetto a tutti i frutti perversi generati dall'attuale cultura dello scarto. Ed è proprio nella forza di questo grido dei giovani – che trova sempre più spazio nelle numerose manifestazioni cui essi danno vita – che tutti, specialmente coloro che sono impegnati in ambito educativo, debbono trovare la forza per alimentare quella rivoluzione della tenerezza che salverà il nostro mondo sin troppo ferito. Emerge in tutto il suo vigore, quindi, l'esigenza di stimolare il fascino di un sano rischio e di risvegliare l'inquietudine per la realtà. Osare tale inquietudine è rischiare quell'uscita da sé che comporta «correre il rischio – come si legge nella *Evangelii gaudium* – dell'incontro con il volto dell'altro, con la sua presenza fisica che interpella, col suo dolore e le sue richieste, con la sua gioia contagiosa in un costante corpo a corpo» (n. 88). Solo così il desiderio riprende slancio e diventa protagonista della propria esistenza, educandosi a stili di vita consapevoli e responsabili. È proprio usando bene il proprio spazio di libertà, infatti, che si contribuisce alla crescita personale e comunitaria: «non bisogna pensare che questi sforzi non cambieranno il mondo. Tali azioni diffondono un bene nella società che sempre produce frutti al di là di quanto si possa constatare, perché provocano in seno a questa terra un bene che tende sempre a diffondersi, a volte invisibilmente» (*Laudato si'*, n. 212).

IV. La missione

1. Educazione e società

Nel suo Messaggio per il lancio del Patto Educativo, come già ricordato all'inizio, Papa Francesco sottolinea con decisione l'urgenza di costituire un “villaggio dell'educazione”, nel quale ci si impegni per dare vita ad una rete di relazioni umane e aperte. Ha pure aggiunto che una tale impresa non sarà possibile senza l'attivazione, da parte di tutti, di un triplice coraggio: in primo luogo il coraggio di mettere al centro la persona, in secondo luogo il coraggio di investire le migliori energie con creatività e responsabilità, in terzo e ultimo luogo il coraggio di formare persone disponibili a mettersi al servizio della comunità. Specificando il primo punto, quello del coraggio di mettere al centro la persona, così si esprime Papa Francesco: «Per questo occorre siglare un patto per dare un'anima ai processi educativi formali ed informali, i quali non possono ignorare che tutto nel mondo è intimamente connesso ed è necessario trovare – secondo una sana antropologia – altri modi di intendere l'economia, la politica, la crescita e il progresso. In un percorso di ecologia integrale, viene messo al centro il valore proprio di ogni creatura, in relazione con le persone e con la realtà che la circonda, e si propone uno stile di vita che respinga la cultura dello scarto» (Messaggio per il lancio del Patto Educativo). Si comprende bene a questo punto il profondo legame esistente tra l'enciclica *Laudato si'* e l'iniziativa del Patto Educativo. Si tratta dunque di prendere coraggiosamente coscienza che la crisi ambientale e relazionale che viviamo può essere affrontata dedicando attenzione all'educazione di chi domani sarà chiamato a custodire la casa comune. L'educazione, «chiamata a creare una “cittadinanza ecologica”» (*Laudato si'*, n. 211), può diventare un efficace strumento per costruire in una prospettiva di lungo periodo una società più accogliente e attenta alla custodia dell'altro e del creato. In altre parole, l'impegno educativo non si indirizza solamente ai beneficiari diretti, i bambini e i giovani, ma è un servizio svolto alla società nel suo complesso, che nell'educare si rinnova. Inoltre, l'attenzione educativa può rappresentare

un importante punto di incontro per ricostruire una trama di relazioni tra diverse istituzioni e realtà sociali: per educare un ragazzo c'è bisogno che dialoghino per un obiettivo comune la famiglia, la scuola, le religioni, le associazioni e la società civile in generale. A partire dall'urgenza formativa, dunque, è possibile contrastare la «silenziosa rottura dei legami di integrazione e di comunione sociale» (*Laudato si'*, n. 46). Potremmo dire che l'educazione può essere ri-compresa come cammino di formazione delle giovani generazioni e, allo stesso momento, come possibilità di revisione e rinnovamento di una società intera che, nello sforzo di trasmettere il meglio di sé ai più piccoli, discerne i propri comportamenti ed eventualmente li migliora.

2. Il domani chiede il meglio dell'oggi

Ad avviso di Papa Francesco, il secondo passo coraggioso verso un nuovo patto formativo consiste nell'averne la forza, come comunità (ecclesiale, sociale, associativa, politica), di offrire all'educazione le migliori energie che si hanno a disposizione. Si tratta, com'è evidente, di una scelta coraggiosa perché ogni scelta comporta anche il favorire un aspetto per metterne in secondo piano un altro. Quante realtà, oggi, mettono al servizio dei giovani il meglio che hanno? Se si pensa alla maggioranza delle società odierne, si nota chiaramente come le forze più creative e propositive siano poste a servizio della produzione e del mercato. I migliori giovani laureati e le menti più brillanti vengono spesso impiegate in grandi aziende orientate al guadagno, piuttosto che alla ricerca del bene comune. Contestualmente, il consumismo imperante richiede l'assenza, o solo la flebile presenza, di persone formate, capaci di spirito critico e di slancio relazionale. L'ideologia consumista, infatti, si nutre di individualismo e di incompetenza nella gestione di sé, perché è fuori dalla comunità che siamo più fragili ed è nell'incapacità della sobrietà che rispondiamo docilmente agli stimoli propagandistici. Occorre allora il coraggio di una vera e radicale inversione di rotta: l'investimento, data la situazione presentata, è richiesto con la massima urgenza, perché è solo attraverso l'educazione che si può, realisticamente, sperare in un positivo cambiamento su una progettualità di lunga durata. Ciò che sarà deve avere il meglio di ciò che c'è. Chi sarà ha diritto al meglio di chi oggi è.

3. Educare a servire, educare è servire.

Il terzo atto di coraggio richiesto, infine, da Papa Francesco è quello di formare persone disponibili a mettersi al servizio della comunità. Una tale indicazione, in verità, getta la giusta luce su un elemento davvero decisivo di ogni gesto educativo: nessun educatore riesce pienamente nella propria azione educativa se non si impegna a formare e a plasmare, in coloro che sono affidati alle sue cure, una piena e reale disponibilità al servizio degli altri, di tutti gli altri, di tutta la comunità umana, a partire da coloro che più presentano una situazione di fatica e di sfida. Il vero servizio dell'educazione è l'educazione al servizio. Del resto, anche la ricerca educativa riconosce con sempre maggior chiarezza la dimensione centrale del servizio al prossimo e alla comunità come strumento e come fine dell'educazione stessa, pensiamo ad esempio al grande sviluppo della didattica del Service Learning. Questo genere di ricerche sta mostrando come il servizio possa essere non solo un'attività formativa tra le altre (l'importanza del volontariato nella formazione dei giovani è ben riconosciuta), ma più radicalmente come esso possa diventare il metodo fondamentale attraverso il quale tutte le conoscenze e le competenze possono essere trasmesse e acquisite. Potremmo indicare questo processo come uno sviluppo da un'educazione al servizio verso un'educazione come servizio, secondo la quale il prossimo è sia la via che la meta del cammino dell'educazione. Lasciamo, infine, un'ultima parola di riflessione ad Hannah Arendt, la quale ha saputo in modo efficace e sintetico indicare quel che c'è veramente in gioco in ogni gesto educativo. Queste le sue illuminanti parole: «L'educazione è il momento che decide se noi amiamo abbastanza il mondo da assumercene la responsabilità e salvarlo così dalla rovina, che è inevitabile senza il rinnovamento, senza l'arrivo di esseri nuovi, di giovani. Nell'educazione si decide anche se noi amiamo tanto i nostri figli da non estrometterli dal nostro mondo lasciandoli in balia di se stessi, tanto da non strappargli di mano la loro occasione d'intraprendere qualcosa di nuovo, qualcosa d'imprevedibile per noi; e prepararli invece al compito di rinnovare un mondo che sarà comune a tutti» (*Tra passato e futuro*, Garzanti, Torino 1999 [orig. 1961], 255).

Nuclei tematici generativi per ulteriori riflessioni

- “Mistica” del vivere insieme
- Villaggio dell’educazione
- Fraternità e pace
- Egoatria
- Risorse positive di Internet
- Educazione al silenzio
- Cultura dello scarto
- Pensiero dell’unità
- Inquietudine della ricerca
- Rivoluzione della tenerezza
- Cittadinanza ecologica



Per ulteriori informazioni sul
Global Compact on Education

www.educationglobalcompact.org

info@educationglobalcompact.org



**CONGREGATIO
DE INSTITUTIONE CATHOLICA**
(DE STUDIORUM INSTITUTIS)